

ELEZIONI.

Tedeschi alle urne in Renania-Vestfalia e a Brema
Successo ecologista, Spd in calo, centristi fuori

Germania un po' più verde
Liberali verso l'estinzione

Successo dei Verdi nelle elezioni regionali che si sono tenute ieri in Renania-Vestfalia e nella città-stato di Brema. Al tracollo i liberali del ministro degli Esteri Kinkel...

situatione è disastrosa: la Cdu, i cui leaders hanno provato pure a cantar vittoria per la dissoluzione della maggioranza assoluta socialdemocratica...

Il partito di Kinkel
Il crollo liberale è ancora più drammatico a Brema, dove la Fdp dà il 9,5% che aveva scende a un miserrimo 3,2% riversando buona parte dei suoi voti...



Il candidato del cristiano democratici sconfitto nelle elezioni in Renania Vestfalia

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
PAOLO BOLDINI

BERLINO. Ci sono dei vincitori chiari, i Verdi, e un chiaro sconfitto, il partito liberale. La Spd perde voti e, soprattutto, un bastione politico (e psicologico) fondamentale: una maggioranza assoluta che nel parlamento di Düsseldorf aveva mantenuto per la bellezza di 15 anni...

de, cioè dell'alleanza tra i socialdemocratici e i Verdi, che sempre più appare, in Germania, l'unica alternativa praticabile all'alleanza conservatrice che governa a Bonn. Sono questi, in sintesi, i risultati delle elezioni regionali che si sono tenute ieri nella Renania-Vestfalia, il Land che con oltre 17 milioni di abitanti è il più popoloso della Repubblica federale...

Il crollo liberale è ancora più drammatico a Brema, dove la Fdp dà il 9,5% che aveva scende a un miserrimo 3,2% riversando buona parte dei suoi voti...

Il crollo liberale è ancora più drammatico a Brema, dove la Fdp dà il 9,5% che aveva scende a un miserrimo 3,2% riversando buona parte dei suoi voti...

era già il più alto che avessero mai registrato in un Land. Anche nel parlamento della città-stato si profila, con uno o due voti di maggioranza, una coalizione rosso-verde.

Centro-sinistra
Sul significato politico generale del voto la discussione si è aperta già ieri sera. L'elemento più chiaro è che tutti e due i grandi partiti, la Cdu e la Spd, sembrano dover sempre più rinunciare alla prospettiva di governare da soli. Tutti e

due hanno bisogno di partner, configurando due campi, uno di centro-sinistra e uno di centro-destra. Lo stato di salute dei loro possibili partners però è assai diverso: la Fdp, ormai rappresentata nei parlamenti di soli 5 Land su 16, è in una crisi sempre più grave; i Verdi, presenti in 11 diete regionali, sono invece in un momento di grazia. Sul futuro della Repubblica federale si affaccia, sempre più realistico, lo scenario del centro-sinistra.

Questa rubrica è intervenuta più volte sulla crisi della giustizia, ormai ad un punto drammatico. Lo sciopero degli avvocati contro le ultime riforme, tuttavia, appare una risposta sbagliata, perché tardava e perché rivolta contro un tentativo di riforma, ancorché inadeguata e varata con incredibile sprovvedutezza.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

- Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino, responsabile e coordinatore; Bruno Agaglia, avvocato Funzione pubblica Cgil; Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Marino, avvocato Cdl. di Torino; Myrlande Mucch, avvocato Cdl. di Milano; Saverio Negro, avvocato Cdl. di Roma

Riforme e sciopero degli avvocati
Procedura civile e giudice di pace

FRANCO COCCIA

ed un innesto positivo nell'amministrazione della giustizia, oltre al decisivo contributo per la decongestione del carico giudiziario. Una riforma che rappresenta dunque una grande risorsa ed una grande speranza per il nostro sistema giudiziario.

sindacato. Alla decisione dello sciopero si accompagna la grave intimidazione a tutti i pretori onorari di dimettersi al fine di impedire l'attuazione del nuovo rito.

In pari tempo nel decreto si è pure voluto consentire, al fine di sopperire alle finalità dell'esaurimento delle controversie civili pendenti, la facoltà di applicare nei collegi, mediante la nomina di vice pretori onorari, degli avvocati, per un periodo transitorio, che concorreranno a ridurre il carico giudiziario nell'interesse dei cittadini.

Va ancora chiarito alla pubblica opinione come l'odiato regime delle preclusioni, oggi, con il decreto legge in vigore relativo alle sole cause che verranno introdotte dopo il 30/4, è quello in generale vigente nel contenzioso del lavoro e che si è tradotto in una tutela reale per la parte contrattualmente più debole e che ha avuto come fine di imporre alle parti di «mettere tutte le carte in tavola» sin dall'inizio, ed impedire così formalismi e bibliche serie di rinvii, inammissibili per il cittadino in una società moderna.

Le controversie di lavoro

Questa proverbiale profezia - giova rilevare - non si accompagna ad alcuna seria e concreta alternativa. È difficile pertanto sfuggire all'accusa di corporativismo miope. Vanno in particolare deplorati questi interventi volti ad impedire anche la trattazione e la definizione delle controversie di lavoro e penalizzanti che penalizzano in tal modo le parti più deboli nel giudizio. Controversie che quantomeno andavano escluse dallo sciopero, come è nella tradizione del sindacato italiano.

Come si adeguano la pensione sociale secondo i redditi

Sono titolare di pensione sociale e mio marito è pensionato Inps.

Durante l'anno 1994 ho ricevuto dall'Inps il certificato di pensione che poi è stato sostituito (a ottobre 1994) da altro certificato contenente un ricalcolo della mia pensione. L'Inps mi ha chiesto la restituzione di una somma dell'anno 1994 che ho regolarmente pagato per quote pensione non spettanti in quanto il totale dei redditi personali e del coniuge hanno determinato un ricalcolo della pensione in misura inferiore a quella corrisposta.

Poi l'8 gennaio 1995 ho ricevuto un'altra richiesta dell'Inps con la quale mi si chiede di restituire delle somme (sempre per effetto di ricalcoli con la pensione di mio marito) dal 1991 in applicazione art. 52 legge 88/1989 e art. 13 legge 412/91 come interpretata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 39 del 1993. Tale richiesta l'Inps asservisce di avermela già fatta nel 1993 con lettera che io non ricevetti e che è tornata al mittente.

Ora, al di là dei conteggi che ho verificato conetti, poiché: - ho sempre riscosso la pensione sulla base del certificato di pensione trasmessomi dall'Inps, - non ho mai fatto alcuna comunicazione all'Inps del reddito di mio marito che è pensionato Inps e quindi la sua situazione è conosciuta all'ente;

- l'Inps mi ha fatto il ricalcolo degli anni '91, '92, '93 comunicandomelo nel 1995.

Ha diritto l'Inps (secondo l'art. 13 della legge 412) al recupero? O può recuperare solo l'anno precedente? Se così è vi sembra giusto che 50 o 40mila lire il mese di aumento della pensione del coniuge comportino pari diminuzione della pensione sociale?

Giuseppa Setta, Firenze

Nel caso in cui i coniugi, non separati legalmente, posseggano redditi di poco inferiori all'importo del limite di reddito per il diritto alla pensione sociale, quest'ultima viene concessa nella misura tale da non superare tale limite di reddito. Pertanto, se il reddito dei coniugi aumenta di più dell'aumento del limite di reddito per il diritto alla pensione sociale, quest'ultima va ridotta per restare entro il limite di reddito di riferimento.

Quando il recupero, da parte dell'Inps, delle quote di pensione non

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA:

- Rita Casarotta; Ottavio Di Loreto; Angelo Mazzari; Nicola Tisci

spettanti, concordiamo con le osservazioni contenute nella lettera. Sugeriamo alla nostra lettrice di rivolgersi alla sede fiorentina del Sindacato pensionati italiani (Spicgil) o dell'Inca-Cgil per fare verificare nel merito le pretese dell'Inps e decidere il comportamento conseguente.

Proposta per rivalutare i contributi degli emigrati

La rivalutazione delle retribuzioni per la determinazione della «retribuzione pensionabile», così come stabilito dall'articolo 3, commi 8, 9, 10 e 11, della legge 29 maggio 1982, n. 297, si è dimostrata del tutto inadeguata specialmente quando si tratta di retribuzioni relative ad anni remoti rispetto a quello di decorrenza della pensione.

La negatività del meccanismo si evidenzia in modo particolare per i lavoratori emigrati al momento della determinazione della pensione (o quota di pensione) relativa agli anni di contribuzione precedente la data di emigrazione (retribuzioni di 30-35 anni fa) con conseguenti importi di pensione che, in genere, risultano essere vere e proprie provocazioni.

Allo scopo di rimediare a tale mortificante situazione, il gruppo parlamentare progressisti-federativi ha presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge - primo limatario l'on. Gianfranco Rastrelli, ex segretario generale del Sindacato pensionati italiani (Spicgil) - con la quale si modificano i coefficienti per la rivalutazione delle retribuzioni ma, qualora risultasse più favorevole, la pensione verrebbe calcolata non con riferimento alle vecchie retribuzioni rivalutate bensì sulla base della «retribuzione minima imponibile (...)» relativa all'anno di decorrenza della pensione garantendo, così, una pensione pari a circa lire 30.000 per ogni anno di contribuzione utile ai fini del calcolo. La proposta prevede anche che comunque «... il pro-rata relativo alla contribuzione accreditata presso l'Ago (...) non può essere inferiore a un quindicesimo dell'importo del

trattamento minimo vigente al 1° gennaio dell'anno di decorrenza della pensione, per ogni anno di contribuzione accreditata in coesistenza di rapporto di lavoro (...)» fino al massimo dell'importo corrispondente a quindici anni di contribuzione.

La proposta di legge stabilisce anche che le pensioni già in atto sono riliquidate d'ufficio applicando, anche a esse, i nuovi criteri.

Berlusconi: il danno sventato e quello fatto

Dal 1978 sono pensionato Inps, ho beneficiato della rivalutazione «pensioni d'annata». Il 1° gennaio 1994 dovevo beneficiare del 4° scatto, slittato al 1° gennaio 1995 e ulteriormente con provvedimento del governo Berlusconi a ottobre 1995. Da informazioni assunte presso l'Inps di Soccavo (Napoli) mi è stato comunicato che anche per quest'anno non ci sarà alcun adeguamento. È vero e perché? Si tenga conto che quelli che siamo rimasti siamo tutti ultrasessantenni. Ci vogliono tutti morti?

Mario Carmardella, Napoli

Con la legge finanziaria 1995 il signor Berlusconi continua a ripetere che il suo governo non ha fatto alcunché di sostanziale, un ricordato che, con la legge finanziaria per il 1995 del governo Berlusconi, lo «scatto» della scala mobile è stato spostato dal 1° novembre 1995 al 1° gennaio 1996 per cui, nel corso del 1995, non si sarà alcun adeguamento all'aumentato costo della vita (ma per chi deve avere l'ultima tranche dell'aumento per le percezioni delle «pensioni d'annata» ci sarà comunque tale miglioramento).